

RICVS

studi
sulle

RICVS

e

marche

RICVS

ricerche

RICVS

nell' antichità

RICVS



*Picus in Ausoniis, proles Saturnia, terris
rex fuit...*

(Ovid. met. XIV 320 s.)

*Hoc (Asclum) Picus quondam, nomen memorabile ab alto
Saturno, statuit genitor...*

(Sil. Pun. VIII 439 s.)

SIMONA ANTOLINI - SILVIA M. MARENGO
GIANFRANCO PACI

FASTI ED ALTRI MATERIALI EPIGRAFICI
DI URBS SALVIA. VERSO L'EDIZIONE DEL CORPUS
DELLE ISCRIZIONI DELLA COLONIA

Al Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina che si è tenuto a Vienna dal 28 agosto al 1 settembre 2017 è stato da noi dato l'annuncio, mediante un poster in cui venivano sommariamente presentati alcuni nuovi testi appartenenti a diverse categorie epigrafiche¹, di un progetto di edizione di un *Corpus* delle epigrafi romane di *Urbs Salvia*. Una tale iniziativa, riguardante una città antica oggetto di scavi sistematici dalla fine degli anni 70 del secolo scorso e destinati a continuare ancora a lungo, può sembrare da una parte tardiva, ma nello stesso tempo anche prematura. In realtà proprio la condizione di cantiere aperto che contraddistingue oggi il sito di *Urbs Salvia* e che ha portato e continua a portare alla luce nuove e talora importanti acquisizioni in campo epigrafico, se da una parte la distingue da tante altre località del nostro territorio, che presentano una situazione stabile e sostanzialmente chiusa (prescindendo da casuali e fortuite scoperte di isolati testi nuovi) per quanto riguarda il patrimonio epigrafico, dall'altro è precisamente all'origine del ritardo di cui s'è detto, dal momento che l'interesse del sito, le problematiche che esso presenta, il continuo gettito di nuovi testi hanno portato, direi quasi naturalmente, gli studiosi a privilegiare la divulgazione delle novità.

¹ In corso di pubblicazione in https://epicongr2017.univie.ac.at/fileadmin/user_upload/p_epicongr2017/Poster/Paci_Urbs_mA.pdf.

D'altra parte ci sono almeno due aspetti che ci spingono verso questa impresa. Il primo è che l'impegno congiunto nella ricerca di archeologi e storici ha portato a modificare profondamente il quadro delle conoscenze sulla città: sia per quanto riguarda la sua storia, sia per quanto riguarda i suoi monumenti. In rapporto a ciò il capitolo del vol. IX del *Corpus*, dedicato ad essa, che pure è stato fin qui un punto di riferimento, si rivela oggi assai più invecchiato rispetto a quelli relativi a tanti altri centri antichi della regione e soprattutto non più consoni rispetto al quadro dei dati e dei documenti noti. Il secondo è che sembra ormai utile fare il punto e tirare le somme di un lavoro di ricognizione e schedatura di materiali epigrafici che dura da diversi decenni e che ha riguardato sia varie raccolte "storiche" – come quella comunale, quella messa insieme da don Caraceni, parroco di Urbisaglia negli anni 50 del secolo scorso, quella di I. Buccolini ad Urbisaglia e quella infine di Palazzo Bandini, presso l'Abbazia di Fiastra² – sia di materiali conservati in strutture pubbliche di altre città, sia infine vari documenti finiti in mano a privati.

Quest'ultimo punto ci porta a puntare il dito su una realtà delicata, perché la particolare condizione del sito antico di *Urbs Salvia* – abbandonato dagli abitanti tra la fine del mondo antico e l'alto Medioevo, che si sono ritirati sulla cima della collina alle cui pendici la città si adagiava, e ridotto ad area coltivabile, quindi facilmente accessibile e nello stesso affiorante di materiali – ha provocato, nel passato, il facile recupero, al di fuori di ogni controllo, di materiali archeologici (tra cui anche epigrafici), alcuni dei quali hanno preso la strada del collezionismo privato: un fenomeno ramificato, non esiguo, di cui non è facile venire compiutamente a capo quanto a conoscenza, come mostra qualche caso scoperto ultimamente.

Il progetto di cui qui si parla prevede l'edizione completa della documentazione scritta della città di *Urbs Salvia*, comprensiva anche del-

² L'unica di esse che è stata oggetto di pubblicazione da parte di FABRINI - PACI 1986. Tale pubblicazione fu realizzata su impulso del compianto On.le Roberto Massi e grazie al sostegno della Fondazione Bandini di cui egli è stato indimenticabile Presidente. La menzione di questo lavoro è inoltre occasione per ricordare ancora una volta la memoria di Giovanna Maria Fabrini, recentemente scomparsa, e l'apporto alla conoscenza della città di *Urbs Salvia* in cui si è spesa fino all'ultimo.

l'*instrumentum*, la cui importanza per la storia della città non ha bisogno di essere qui sottolineata.

All'annuncio pubblico di questo impegno, che si spera possa favorire la comunicazione di eventuali reperti dispersi e fin qui sfuggiti alla nostra attenzione, vogliamo intanto qui accompagnare la presentazione in forma meno cursoria del materiale oggetto del poster di cui s'è detto, con l'aggiunta di qualche altro documento.

Nuovi frammenti dei Fasti consolari (G. Paci)

1. Di questo frammento, contrassegnato dalla sigla di rinvenimento VS '07 CSS US 2131, che ne indica l'avvenuto recupero nel 2007 durante scavo della strada a sud del Criptoportico della *Salus Augusta* e precisamente nell'unità stratigrafica 2131, sono venute a conoscenza il giorno 11.6.2014. Esso è rimasto pertanto fuori dalla presentazione in forma completa dei *Fasti Urbisalvienses* che fu fatta da me a Roma nel marzo del 2013, in occasione del nuovo convegno su "Epigrafia e ordine senatorio"³.

Si tratta di un frammento di marmo bianco (Fig. 1), liscio sul retro, rotto in alto, a sinistra e in basso, che conserva invece il bordo originario a destra. Alt. cm 10,5; largh. 9,5; sp. cm 2,4. Reca quattro righe di testo, incomplete a sinistra. Interpunzione regolare, mediante piccoli segni appena visibili. Alt. Lett. 1,1. Anni 314-312 a.C.

314. [M. Foslius C.f.] M/.n. Fla[ccinator II mag. eq.]
 313. [CDXL L. Papirius Sp.f. L.n.] Cursor V [C. Iunius C.f. C.n. Bubulcus Brutus II]
 [C. Poetelius] C.f. C.n. Libo [Visolus dict.]
 [rei gerund. caussa]
 [M. Poeteliu]s M.f. M.n. [Libo mag. eq.]
 312. [M. Valerius M.f.] M.n. Maxim(us) [P. Decius P.f. Q.n. Mus]

Come si vede il testo di questa colonna veniva a cadere su due lastre contigue. Diversamente, nei Fasti Capitolini ogni lastra – secondo la ri-

³ PACI 2014; cfr. *Ann. épigr.* 2014, 403. Mi accorgo ora di un errore di impaginazione occorso nell'edizione del fr. n. 5, relativo agli anni 91-89 a.C. Qui del secondo console del 89, M. Porcius Cato, viene ricordata la morte in battaglia con una frase che è però ripartita su due linee, quindi: *in proell[io] / occis(us) est.*



Fig. 1 – Fasti consolari di *Urbs Salvia*: anni 314-312 a.C.

costruzione del Degrassi – contiene, nella parte iniziale del documento, due colonne intere ciascuna; in particolare gli anni 314-312 a.C. vengono qui a cadere nella parte bassa della seconda colonna della seconda lastra. Noi purtroppo non conosciamo l'altezza delle lastre di *Urbs Salvia* e quindi quanto testo potesse entrare in ogni colonna, così come non conosciamo la loro ampiezza: per cui è difficile dire al momento se la colonna a cui appartiene il nostro frammento fosse la quarta come a Roma. In ogni caso si capisce che il testo urbisalviense era inciso su una serie di lastre fissate a parete una accanto all'altra e che le singole colonne di testo non erano rapportate alle lastre, ma che l'incisione del documento sfruttava al massimo lo spazio a disposizione senza preoccuparsi se il testo di una colonna veniva a cadere su due diverse lastre.

Questo frammento contiene i magistrati di Roma di un periodo assai antico, fin qui documentato epigraficamente dai soli Fasti Capitolini: ciò lascia intendere o comunque conferma l'opinione che la redazione urbisalviense riproducesse nella sua interezza quella urbana, che

si ritiene iniziasse con i re. Ne viene dunque ancora una volta confermato il valore ideologico dell'operazione – realizzata con tutta probabilità da Gaio Fufio Gemino, console suffetto del 2 a.C.⁴ – di riprodurre fedelmente il documento esposto a Roma nel Foro.

Dell'anno 314 resta l'ultima linea. Esso ne comprendeva altre tre: una per i consoli, una per il dittatore ed una, intermedia tra questa e la successiva, ad indicare la natura delle due cariche straordinarie; esattamente come avviene per l'anno 313. Anche nel 312 ai consoli seguivano il dittatore ed il *magister equitum*, nonché poi i censori del lustro XXVI che cadeva in quest'anno.

Come si è riscontrato in altri frammenti anche in questo troviamo delle piccole divergenze rispetto al testo dei Capitolini⁵, conservato in questo punto⁶. Così il prenome dell'avo del *magister equitum* del 314 qui è *Manius*, mentre a Roma è *Marcus*: ci saremmo aspettati un errore all'incontrario, che da un originario *Manius* derivasse, per un errore di trascrizione, un *Marcus*; né è da credere che il testo urbisalviense ci restituisca qui la forma corretta in quanto più difficile. Una divergenza redazionale si registra poi alla l. 5 dove, diversamente da quanto accade nel testo di Urbisaglia, i Fasti Capitolini omettono il gentilizio del *magister equitum* in quanto identico a quello del *dictator* menzionato subito sopra, lasciando perciò uno spazio vuoto sulla pietra.

2. Questo frammento – un frustolo di lastra marmorea rotto su ogni lato (Fig. 2) – è venuto casualmente fuori rovistando tra i vari mucchi di frammenti lapidei che si conservano al piano terra dei “Rustici” di Urbisaglia, adibiti a deposito dei reperti provenienti dagli scavi. Alt. cm 6,8; largh. 8,2; sp. cm 2,5. Alt. lett. 1/1. Anni 163-162 a.C.

Nonostante la estrema esiguità si capisce che il frammento contiene l'inizio di due nomi, un *Ti. Sem[pronius ---]* e un *P. Corn[elius ---]*, che sono evidentemente ciascuno il primo di una coppia consolare. La sequenza ci porta appunto, con tutta sicurezza, agli anni 163-162, di cui troviamo una parte di testo in un altro frammento pubblicato nel 2014⁷.

⁴ PACI 2013.

⁵ Sulla questione, in ordine però ad altri casi, SALOMIES 1995.

⁶ DEGRASSI 1947, pp. 36-37 e commento p. 110.

⁷ PACI 2014, pp. 26-27, n. 2.



Fig. 2 – Fasti consolari di *Urbs Salvia*:
 frammento con l'inizio degli anni 163-162 a.C.



Fig. 3 – Frammento epigrafico con gli anni 164-161 a.C.

Rispetto a quest'ultimo (Fig. 3), che contiene anche una parte di testo relativa al 164 ed una linea relativa al 161, si capisce che il nuovo frammento ci restituisce la parte iniziale delle sole ll. 2-3, senza però che attacchi all'altro frammento.

Faccio dunque seguire il testo già riprodotto nell'edizione del frammento già noto, cui si rinvia per il commento relativo, con l'aggiunta del testo che ora recuperiamo dal nuovo frammento:

164. [A. Manlius A. f. T. n. Torquatus Q. Cassius L. f. Q. n. Longinus in m(agistratu)
m(ortuus) e(st)]
[L. Aimilius L. f. M. n. Paullus]
[cens(ores)] [l(ustrum) f(ecerunt) LIII]
[Q. Marc]ius L. [f. Q. n. Philippus]
163. [DXC] Ti. Sem[pronius P. f. Ti. n.] Gracc[us II M'. Iuuentius T. f. T. n. Thalna]
162. P. Corn[elius P. f. Cn.] n. Scipio Na[sica C. Marcius C. f. Q. n. Figulus]
[v]itio facti abdic[arunt. In eorum loc(um) facti sunt]
[P. Co]rnelius L. f. P. n. [Lentulus Cn. Domitius Cn. f. L. n. Ahenobarb(us)]
161. [M. Valerius M. f. M.] n. Me[ssalla C. Fannius C. f. C. n. Strabo]

Al di sotto del secondo nome, sul margine di frattura del nuovo frammento, compare un segno orizzontale, dal solco superficiale, d'incerta natura.

3. Nell'appena menzionato deposito dei "Rustici" di Urbisaglia mi trovai a fotografare, oltre una decina d'anni fa, quasi furtivamente e in mezzo ad una grande confusione provocata dalla presenza di varie persone, un piccolo frammento di lastra marmorea iscritto che mi capitò casualmente tra le mani (Fig. 4). Sul momento mi fu impossibile prendere delle misure. Poi accadde che all'allora ispettore di zona venne la brillante idea di raccogliere e mettere insieme le diverse centinaia di frammenti lapidei collocati in vari punti e varie casse della grande stanza a piano terra dell'edificio (le ex stalle). Così non mi fu più possibile ritrovare il frammento. Nell'estate 2017 la Prof.ssa S. Antolini ha fatto una ricerca più metodica, esaminando tutti i frammenti presenti nella sala anche ai fini della pubblicazione del *corpus* in questione e l'ha ritrovato. Alt. cm 7,2, largh. 9, sp. 2,8-2,9. Alt. lett. -/0,9/0,9/-. Esso è rotto su tutti i lati e il testo che vi si legge è il seguente:



Fig. 4 – Frammento epigrafico d'incerta interpretazione dopo il lavaggio.

[- - -]lo
 [- - -] n. *Poenus* Ca[- - -]
 [- - -]+ f. *M.n. Ma*+[- - -]
 [- - -] *P.n. Se*+[- - -]

La prima lettera della l. 1 è molto incerta e potrebbe forse essere anche una E. Alla l. 3 la F è preceduta da un segno curvo che si trova proprio sul margine di frattura e che deve appartenere ad una P: quindi si tratta qui del prenome *Ap(pius)*, o *Sp(urius)*. Alla l. 4, dopo l'avonimico⁸, abbiamo un cognome di cui restano, molto danneggiate, le prime tre o quattro lettere: quella iniziale parrebbe essere una S, cui

⁸ La P è sicura, ma in teoria potremmo avere anche qui un *Ap(pius)*, o *Sp(urius)*, anche se sembra più difficile.

seguono una E ed una V, di cui restano le estremità superiori, ed una piccola traccia di lettera che a questo punto dovrebbe essere una E e darci il cognome *Seve[rus]*. Da notare l'assenza di segni d'interpunzione.

Le caratteristiche del frammento e quelle in particolare della scrittura, mi fanno pensare che esso possa appartenere al testo dei Fasti; anche il susseguirsi di avonimici costituisce un elemento importante a favore di questa ipotesi⁹. Tuttavia il riconoscimento dei personaggi in questione, nonché degli anni consolari a cui dovrebbe riferirsi questo frammento si rivelano complicati. Fa molta difficoltà, in particolare, la presenza del cognome *Poenus* (l. 2), problematica in sé e che non ritroviamo mai nei Fasti fin qui noti. Anche a motivo di queste incertezze mi è sembrato utile mettere in circolazione da subito questo testo.

Materiali lapidei iscritti (S. Antolini)

1. Frammento di lastra (Fig. 5) in marmo bianco (cm 57,5 x 74 x 9,5), con il retro ben levigato, che presenta nello spessore inferiore un incavo quadrangolare destinato all'alloggio di una grappa metallica. Il campo epigrafico era marcato da una cornice a gola (cm 5) e listello (cm 9), di cui si conserva una porzione lungo il margine inferiore. Restano le ultime quattro linee di un'iscrizione con lettere eleganti, tracciate con cura, di modulo maggiore nelle prime due linee, inferiore nelle ultime (cm 6,8; 10,4; 5,4; 5,4). I caratteri presentano graffie alle estremità leggermente accennate; l'interpunzione alterna la forma a spina di rosa a quella triangolare. Di incerto rinvenimento, si conserva ad Urbisaglia (loc. Convento) presso la Villa Micucci Cecchi¹⁰.

⁹ Patronimici ed avonimici mancano invece nei frammenti dei Fasti trionfali di *Urbs Salvia*.

¹⁰ Ringrazio l'avv. Gianluca Micucci Cecchi per la disponibilità ad aprire la villa di sua proprietà al fine di consentirmi il controllo autoptico dell'iscrizione. Nella stessa villa precedentemente (nel 1982) l'epigrafe era stata vista e schedata dai proff. Lidio Gasperini e Gianfranco Paci, dei quali ho potuto consultare i taccuini. Alla stessa fa riferimento ECK 1995, pp. 75 e 78 nota 92 come in corso di studio da parte di Gasperini.



Fig. 5 – Iscrizione di opera pubblica dei *Salvii*.

 [- - - proconsul provinciae] Macedo[niae - - -]
 [C. Salvius C.f. Ve]l. Vitellian[us - - -]
 [- - -]tus patri suo leg(at)us pr[o praetore provinciae
 Macedoniae o -ovinciae Macedoniae - - -]
 [- - -]cum porticibus et m[- - -].

Il frammento conserva la parte finale di un documento epigrafico in cui si dovrà riconoscere con certezza la menzione di C. *Salvius C.f. Vitellianus*, figlio del console dell'85 C. *Salvius C.f. Vel. Liberalis Nonius Bassus*, le cui testimonianze epigrafiche *in loco* – insieme a quelle della moglie – documentano gli stretti e permanenti legami con la città d'origine¹¹. Vitelliano figura qui come autore di un'opera pubblica provvista di portici. L'altezza delle lettere della seconda linea conservata, maggiore di quella precedente e di quelle successive, fa ipotizzare che essa fosse interamente e unicamente occupata dall'onomastica del personaggio, eventualmente in posizione centrata, e di formulare

¹¹ I rapporti di Liberale con la città e il sostanziale contributo dato dalla sua famiglia alla vita municipale sono bene illustrati da ECK 1995, pp. 71-79.

un'ipotesi di massima sulla lunghezza originaria della lastra, pari almeno a circa 2 m.

Alla linea che precede la menzione di Vitelliano resta parte di un *cursus* che doveva riferirsi ad un altro personaggio, in cui è verosimile riconoscere il padre dello stesso, che dovette partecipare insieme al figlio alla realizzazione dell'edificio.

Il ricordo della *legatio* della Macedonia per il figlio indica come *terminus post quem* l'83/84 o 84/85, che consente di restituire nel *cursus* del padre il proconsolato della stessa provincia¹². Se si accetta l'ipotesi che si tratti della parte destra della lastra, per ragioni di spazio si preferisce integrare in questo punto della pietra il governo provinciale piuttosto che il comando della V legione Macedonica, cui avrebbe dovuto seguire un numero cospicuo di cariche.

Resta invece incerta la funzione immediatamente precedente, che dovette essere svolta in riferimento a suo padre e che farebbe pensare ad un incarico conferito a Vitelliano nel contesto del proconsolato paterno, prima di ottenere l'*imperium proconsulare* come *legatus proconsulis*. Dal momento che sulla pietra si conserva una graffia riconducibile a una T, si potrebbe pensare a *legatus patri suo*, secondo un sintagma noto nelle fonti letterarie¹³, che però troverebbe una ripetizione anomala nella carica successiva, oppure ipotizzare, piuttosto, un'espressione non tecnica, ma discorsiva, a completamento della carica successiva stessa, del tipo *adsignatus patri suo* in qualità di *legatus provinciae*¹⁴. In ogni caso, ci troviamo di fronte alla formazione di un giovane rampollo dell'aristocrazia senatoria che affianca il padre nello svolgimento del *cursus*, al fine di essere introdotto lui stesso in una brillante carriera: sono le modalità di

¹² Sulla carriera dei due personaggi cfr. S. ANTOLINI, in ANTOLINI - MARENGO 2014, pp. 677-678, con bibliografia di riferimento.

¹³ La costruzione con il dativo, accanto alla più comune con il genitivo, è documentata nelle fonti letterarie (cfr. *Th.l.Lat.* VII, 2(1973), col. 1120, s.v. *legatus*) ma non in quelle epigrafiche.

¹⁴ Per il verbo *adsigno* nell'accezione di consegna, attribuzione di qualcuno a qualcun'altro, si veda *Th.l.Lat.* II (1900-1906), col. 892, s.v. *adsigno (homines)*. Nel linguaggio epigrafico tuttavia il verbo è documentato sempre in riferimento a luoghi (*loca, agri, fines*) e non ha riscontri nel senso qui proposto, cosa che invita alla prudenza e che distoglie dal proporre l'integrazione del participio nell'edizione del testo.

avviamento alla vita politica già ampiamente documentate per altri individui di rango¹⁵.

Il documento conferma altresì l'attività congiunta di padre e figlio, che già conoscevamo come promotori di una serie di interventi significativi nell'ambito del teatro, in quanto provvidero prima a restaurare l'edificio, probabilmente in seguito a problemi di stabilità e di cedimento del terreno, successivamente a dotarlo di una *porticus* e ad *exornare* lo stesso con colonne marmoree e con statue¹⁶, al gruppo delle quali va ricondotta una di erote con iscrizione officinale di *Liberalis*¹⁷. Dal momento che non si conosce il luogo di provenienza dell'iscrizione in esame, non è possibile avanzare ipotesi sulla struttura cui si riferisce: potrebbe trattarsi tanto dello stesso teatro, quanto di un altro importante edificio della parte bassa della città. Quello che è certo è che, date le dimensioni della lastra, che grazie alle misure e alle integrazioni dei *cur-sus honorum* possiamo immaginare monumentale e molto estesa in lunghezza, essa costituisse proprio l'epigrafe principale dell'edificio.

La M finale, introdotta dalla congiunzione copulativa *et*, potrebbe rimandare tanto ad una parte dell'edificio tanto ad un aggettivo specificante un elemento architettonico connesso, del tipo *marmoreus*¹⁸, ma da un lato la difficoltà di trovare un termine tecnico coordina con i portici di una struttura pubblica iniziante per M plausibile e convincente¹⁹, dall'altro la posizione anomala dell'aggettivo prima del sostantivo di riferimento, impongono la massima prudenza nel tentativo di ricostruzione del testo.

2. Frammento di lastra (Fig. 6) in marmo bianco (cm 12 x 15 x 3), con il retro levigato. La superficie scrittoria, ben lisciata, conserva un

¹⁵ Casi analoghi, di legami di parentela fra *proconsules* e *legati proconsulis*, sono illustrati in THOMASSON 1991, pp. 65-66.

¹⁶ Così risulta da *Ann. épigr.* 1993, 594, ripresa da F. CANCRINI - S.M. MARENGO, in CANCRINI - DELPLACE - MARENGO 2001, pp. 109-111 (ora EDR106979).

¹⁷ Cfr. S.M. MARENGO, in ANTOLINI - MARENGO 2014, pp. 686-687 (EDR156474)

¹⁸ *Porticus cum columnis marmoreis* ricorre ad esempio in *Ann. épigr.* 1990, 887 (*Patrae*).

¹⁹ Si conoscono le espressioni *porticus cum maceris* e *porticus cum mensis* in C.I.L. V 7881 (EDR093887) e in C.I.L. VI 9112 (EDR032461), entrambe da contesto sacro.

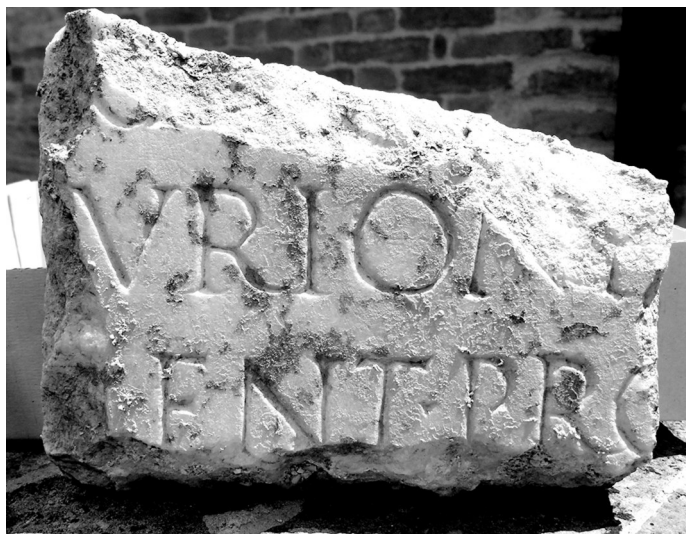


Fig. 6 – Frammento epigrafico con menzione di un decurione.

testo disposto su tre linee di scrittura con lettere alte 2,3-2,4 cm, di modulo quadrato e forma elegante, munite di graffie alle estremità: si noti in particolare la forma della R, con la breve coda incurvata²⁰. Interpunzione di tipo triangolare. Si tratta di un rivenimento sporadico effettuato nel corso della campagna di scavo del 2006 nella zona del Tempio-Criptoportico; si conserva nei magazzini in loc. “I Rustici”.

 [- -]C+[- -]
 [- -]dec]urioni[- -]
 [- -]ENT PRO[- -]

Nonostante la frammentarietà del testo conservato, il documento è di una certa rilevanza storica, in quanto restituisce la menzione di un

²⁰ Nell’ambito dell’officina lapidaria urbisalviense R dello stesso tipo ricorrono in C.I.L. IX 5563, ripresa in *Ann. épigr.* 1982, 245 (EDR078734), *Ann. épigr.* 1985, 334 (EDR079750), C.I.L. IX 5529 (EDR104484).

membro del senato locale, che va ad aggiungersi ai colleghi *L. Hostilius Tullus* e *C. [- - -] Numisius Rufinus*, noti fra la metà del I e la metà del II sec. d.C.²¹.

L'esiguità dei frustuli rimasta non consente un inquadramento monumentale del pezzo, ma le lettere conservate alla linea 3 potrebbero integrarsi con il formulario funerario noto [*bene mer]ent(i) pro [pietate]* e far pensare ad un'iscrizione sepolcrale.

Sulla base della paleografia si propone una datazione fra la metà del I e la metà del II sec. d.C.

Materiali dell'*instrumentum* iscritto (S.M. Marengo)

1. Orlo di anfora Lamb. 2 con bollo C. GALER[- - -] (Fig. 7)

Rinvenuto nell'area della città antica (segnalazione U. Migliorelli), il frammento conserva parte dell'orlo con attacco del collo di un'anfora Lamb. 2 (diametro orlo 16). Argilla Munsell 10.YR 8/1.

Bollo entro cartiglio rettangolare incompleto a destra (6,8 x 1,8) con lettere a rilievo (1,4). Interpunzione male impressa, forse di forma triangolare.

C · GALER[- - -]

C(ai-) Galer[- - -]

La produzione di anfore bollata da *C. Galerius* trova qui la sua prima attestazione. Non sappiamo, per lo stato frammentario del cartiglio, se il timbro si limitava a indicare prenome e nome gentilizio o se era seguito dal patronimico²² o da un cognome²³. Anche il caso di declinazione resta incerto tra nominativo e genitivo, considerando che nella bollatura delle Lamb. 2 le formule costituite da prenome e gentilizio sono in genere al genitivo, ma potrebbe trattarsi di nominativi troncati²⁴.

²¹ Per essi cfr. *C.I.L.* IX 5560, ripreso in *Ann. épigr.* 1990, 318 (EDR081836 e EDR110555) e *C.I.L.* IX 5542, ripreso in PACI 2004 (EDR105293).

²² Cfr. su Lamb. 2 il marchio M. LOLLI Q.F. (BRUNO 1995, p. 141).

²³ Come nei bolli su Lamb. 2: L.HIL PLAET (BRUNO 1995, p. 135), L. OPI TIR (BRUNO 1995, p. 222), M. SE PICEN (BRUNO 1995, p. 141).

²⁴ Ad esempio L. PACONI (BRUNO 1995, p. 135), L. SALVI (BRUNO 1995, p. 136).



Fig. 7 – Frammento di anfora con bollo di C. *Galerius*.

Alcune particolarità della scrittura quali la R con la coda innestata molto vicino all'asta portante, la E dai tratti diseguali e la forma della G si inquadrano nelle mode grafiche tra l'inizio e la metà del I sec. a.C.²⁵; stringenti analogie nella forma delle lettere si riscontrano con i bolli sulle anfore di diversa tipologia di GLAVCIA e TARVLA²⁶, quest'ultimo riconosciuto come il TARVLA SVLLAE L. o TARVLA L. SVL dei timbri brindisini di Apani e Giancola²⁷: si tratta dello schiavo del dittatore, menzionato da Sallustio come *pessumus servorum* per l'immoralità dei suoi profitti²⁸ e noto come responsabile

²⁵ Cfr. *Imagines* 52 (C.I.L. I² 1451 e *add.* p. 992; saec. I ineuntis), 87 (C.I.L. I² 728 e *add.* p. 942; aetatis Sullanae), 165 (C.I.L. I² 768 e *add.* p. 948; 71-61 a.C.), 166 (C.I.L. I² 746 e *add.* p. 944; a. 68 ut videtur). Molto simile la scrittura di C.I.L. I² 3396 e tav. 105, 4 da *Ariminum*.

²⁶ NONNIS 2015, rispettivamente pp. 234 e 184 con bibliografia.

²⁷ MANACORDA 1994, pp. 15-16; PACI 2008, p. 561 e fig. 1; NONNIS 2015, p. 184.

²⁸ Cfr. SALL., *Hist.* 1, 55, 21 e SANTANGELO 2007, pp. 73-74.

della produzione di anfore negli anni del regime. Tra gli anni 80 e la metà del I sec. a.C. potrebbe inquadarsi anche la manifattura del nostro C. *Galerius*.

La *gens Galeria*, che non ha lasciato altre tracce epigrafiche nel Piceno, ha attestazione nelle limitrofe *Aemilia* e *Umbria*. Di grande interesse sono i documenti iscritti di *Ariminum* che datano dalla tarda età repubblicana fino alla piena età imperiale²⁹ e testimoniano la presenza e la diffusione della *gens* che raggiunge il consolato nel 68 d.C.³⁰. Delle proprietà fondiarie e produttive in età repubblicana ci parlano una notizia annalistica citata da Plinio il Vecchio che riferisce di una *villa Galerii* dove nell'anno 78 a.C. si verificò il prodigio di un pollo parlante³¹ e una terracotta architettonica bollata da [- - ?]eros Ga^leri (scil. *servus*)³²: per la cronologia di questa lastra fittile sembra ora condivisibile la proposta di C.I.L. I² 3559 dove si tiene conto del tipo di formula onomastica servile per abbassare la datazione, in linea con l'inquadramento del pezzo tra le 'lastre Campana' prodotte nell'ultima età repubblicana fino all'età primo-imperiale³³.

Entro il I sec. a.C., su base paleografica, si può datare l'epitafio di C. *Galer(ius) M(ani) f. M^{asc}(ulus)*³⁴ mentre non può scendere oltre la primissima età imperiale il duoviro C. *Galerius P.f. Lem.* ancora senza cognome³⁵. Il proseguire di attività commerciali e manifatturiere della *gens Galeria* in area medioadriatica nel secolo successivo è documentato da un *signaculum* da *Aesis (regio VI)* che nomina un C. *Galerius P^hi^l*-

²⁹ C.I.L. XI 413, 414, 450, 469; C.I.L. I² 3396 (I.L.L.R.P. 959) e 3559 (C.I.L. XI 6709, 16); sulla *gens* DONATI 1982, pp. 303 e 305.

³⁰ P.I.R.² G 30 (ANDERMAHR 1998, n. 232); sono stati inquadrati nella medesima *gens* ariminense anche il C. *Galerius* prefetto d'Egitto del 23 d.C. (P.I.R.² G 25) e *Galeria Fundana*, seconda moglie dell'imperatore Vitellio (P.I.R.² G 33); DONATI 1982, p. 305.

³¹ Nat. Hist. X 25, 50 *invenitur in annalibus in agro Ariminensi M. Lepido Q. Catulo cos. in villa Galerii locutum gallinaceum, semel, quod equidem sciam.*

³² C.I.L. XI 6709, 16; I² 3559; RICCIONI 1964, tav. XVII fig. 42 e II p. 137 n. 210. La lettera E trascritta dal C.I.L. dopo la frattura, non è più leggibile

³³ TORTORELLA 1981, p. 227, n. 16. Tuttavia, la forma della G e della R non consentono di scendere oltre la metà del I sec. a.C.

³⁴ C.I.L. I² 3396 e tav. 105,4.

³⁵ C.I.L. XI 413, perduta.

¹⁵ BRANCHESI 2009, pp. 166-169.

*larg(yrus)*³⁶ e da una tegola con bollo C. GALE AMPL proveniente da San Giovanni in Galilea, frazione di Borghi, nell'entroterra di Rimini³⁷.

Proprietà fondiaria e attività produttive nel settore delle costruzioni – delle quali la lastra fittile documenta un'attività collaterale – sono state messe in relazione con l'ascesa economica e politica di questo 'ricco ceto curiale'³⁸: in mancanza di altri elementi utili ad una attribuzione, sembra perciò verisimile ricondurre a questa *gens* ariminense anche la produzione delle Lamb. 2 bollate da C. *Galerius* che si collocano cronologicamente in coincidenza con la notizia pliniana e possono documentare un'ulteriore articolazione delle attività agricole e manifatturiere nel settore della produzione e distribuzione del vino.

Una direttrice commerciale tra *Aemilia* e *Picenum*, già suggerita dalla presenza ad *Ariminum* e *Cupra Maritima* delle lastre fittili di *Dionysios Colophonios*³⁹ e percorsa nel secolo successivo dai laterizi delle officine SOLONAS, CINNIANA, PANSIANA⁴⁰, si giustifica, al di là della prossimità geografica, con i rapporti che devono aver legato *Ariminum* (colonia latina del 268 a.C.) prima a *Firmum* (colonia latina del 264 a.C.) e poi alle colonie romane sorte in territorio piceno nel II sec. a.C. tra le quali si colloca ora anche *Urbs Salvia*⁴¹. La circolazione di anfore Lamb. 2 è ben documentata nella colonia, ma rari sono i bolli finora editi⁴²; l'esemplare qui in esame documenta che ad *Urbs Salvia*, nel I sec. a.C., era commerciato il vino di *Ariminum*.

2. Frammento di laterizio con bollo A·V[^]I[^]T·NERITI[-?] (Fig. 8)

Rinvenuto il 6 agosto 2004 nell'area del criptoportico (US 479 - Urbs 04). Frammento di tegola (14 x 16,1 x 3,6) con bollo lineare in-

³⁶ F. BRANCHESI, *Instrumentum domesticum iscriptum dal territorio di Jesi (AN) e da San Vittore di Cingoli (MC)*, in «Picus» XXIX (2009), pp. 166-169.

³⁷ C.I.L. XI 6689, 113.

³⁸ DONATI 1982, p. 303.

³⁹ I.G. XIV 2404, 6; C.I.L. IX 6078, 75; I² 3558a per l'esemplare cuprense; C.I.L. I² 3558bc per l'esemplare di *Ariminum*; cfr. ANTOLINI 2012, p. 122 e nota 18 con altra bibliografia e discussione della cronologia; cfr. NONNIS 2012, p. 204.

⁴⁰ RIGHINI 1998, pp. 29-52; MARENGO 2007, pp. 123-124.

⁴¹ PACI 2014, pp. 415-429.

⁴² GIULIODORI *et al.* 2007, p. 414 (S. Forti); MARENGO 2002, p. 34 n. 2.

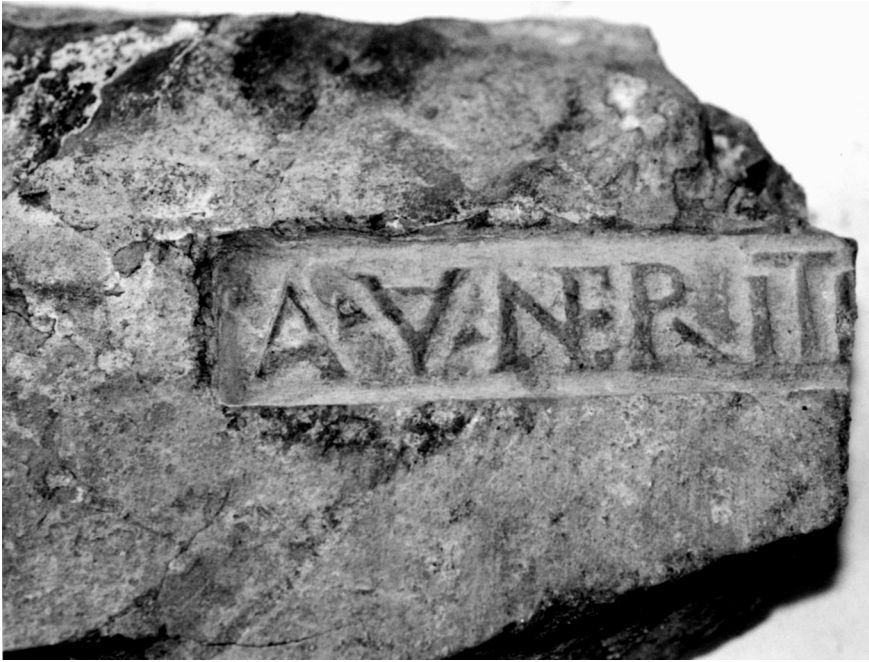


Fig. 8 – Frammento di laterizio con bollo di A. Vit(- - -) Neritus.

completo entro cartiglio rettangolare (2,2 x 8,8); lettere a rilievo (1,3; T :1, 4; I: 1,1). Interpunzione a triangolo.

A ·V[^]I[^]T ·N[^]ERITI[- - -]
 A(ul-) Vit(- - -) Neriti[- - -]

Scrittura di fattura accurata: si notano la A con traversa obliqua da destra, la E con il primo tratto ripiegato verso il basso, la R con la coda separata dall'asta, la T sopraelevata, il nesso RE. La seconda lettera, a prima vista, sembra inserirsi a rovescio nello spazio tra la prima e la terza, come una A capovolta suggerendo l'ipotesi di una produzione timbrata da due *Auli Neritii*, ma il tratto orizzontale sottile e la diversa forma rispetto alla A iniziale, dove la traversa è larga e leggermente pendente, inducono a scartare questa ipotesi; si aggiunge che il gentilizio *Neritius* non è attestato.

Sembra allora preferibile pensare ad una V, nella quale la base che si prolunga in un peduncolo verticale denota il legamento con una I, mentre nel tratto orizzontale si nasconde una T. Si propone quindi la lettura del nesso VIT che abbrevia il secondo elemento onomastico⁴³. La perdita della parte finale del cartiglio lascia incerto il caso di declinazione tra genitivo e nominativo.

Per un primo inquadramento cronologico, il cartiglio rettangolare, la scrittura su una linea, alcuni particolari grafici come l'interpunzione grande e triangolare, le lettere ancora quadrate e la T sopraelevata orientano la datazione nella prima parte del I sec. d.C. Il nuovo bollo documenta un individuo, altrimenti sconosciuto, che sembra preferibile riconoscere come un gestore della produzione piuttosto che come il proprietario in quanto il cognome grecanico *Neritus* ne denota la verisimile condizione di liberto⁴⁴.

Nel contesto delle produzioni locali il bollo non trova confronti, ma la sequenza *Vit(- - -)* può convenire a due *gentes* note nella colonia: i *Vitii* ai quali appartiene la madre dell'urbisalviense Fufio Gemino condannata a morte da Tiberio per aver pianto la morte del figlio⁴⁵ e i *Vitellii* ai quali appartiene *Vitellia C.f. Rufilla*⁴⁶, moglie di C. *Salvius Liberalis Nonius Bassus* console suffetto dell'anno 85 d.C.⁴⁷ e madre di C. *Salvius Vitellianus* che percorse anch'egli la carriera senatoria⁴⁸.

Entrambe le ipotesi meritano di essere prese in esame.

La testimonianza di Tacito (*Ann.* VI 10) che trasmette il nome della madre di Fufio Gemino nella forma *Vitia* ha destato qualche dubbio per la rarità di questo gentilizio, ma alla attendibilità della tradizione

⁴³ Meno verisimilmente IVT o TIV.

⁴⁴ SOLIN 1982, p. 590 e ID. 1996, p. 368.

⁴⁵ TAC., *Ann.* VI 10; *P.I.R.*² V 761; RAEPSAET CHARLIER 1987, p. 642 n. 819 con bibliografia.

⁴⁶ *P.I.R.*² V 758; GASPERINI - PACI 1982, p. 233; ECK 1995, pp. 74-76; aggiornamento e discussione della bibliografia in ANTONINI - MARENGO 2014, p. 678; RAEPSAET CHARLIER 1987, p. 641 n. 818 con bibliografia.

⁴⁷ *P.I.R.*² S 138; GASPERINI - PACI, 1982 p. 233; ECK 1995, pp. 71-74; ANTONINI - MARENGO 2014, pp. 677-678 e *ibid.* pp. 686-687 una nuova attestazione epigrafica (S.M.Marengo).

⁴⁸ *P.I.R.*² S 154; GASPERINI - PACI 1982, p. 233; ECK 1995, pp. 75-77; ANTONINI - MARENGO 2014, p. 678.

manoscritta danno fondamento le attestazioni dei *Vitii* nell'onomastica urbana⁴⁹. La donna, della quale ignoriamo il patronimico, fu moglie di Gaio Fufio Gemino console del 2 a.C.⁵⁰ e madre dell'omonimo console del 29, *damnatus* tra il 29 e il 32 d.C.⁵¹ I legami di questa famiglia con la colonia picena, attestati dal patronato sulla città di Gaio Fufio Gemino⁵², troverebbero nella produzione laterizia timbrata da un liberto di *Vitia* una ulteriore conferma.

L'altra ipotesi chiama in causa la *gens Vitellia*. Nonostante siano note spese per l'edilizia pubblica da parte del marito e del figlio di *Vitellia Rufilla*, che restaurarono e abbellirono il teatro della città⁵³, non avevamo sinora notizie di manifatture dei *Vitellii* nella colonia. È notevole però che il prenome di *Neritus* sia *Aulus* e non *Caius* come ci aspetteremmo nel caso di un legame diretto con *Vitellia Rufilla* che è appunto *C(ai) f(ilia)*.

Il prenome *Aulus* è attestato in due diversi rami dei *Vitellii* i cui reciproci legami non sono accertati: il ramo ostiense dove sono noti un *A(ulus et) Q(uintus) Vitell[i]* duoviri del 46-45 a.C.⁵⁴ e il ramo campano nel quale emergono un *A. Vitellius* console suffetto del 32 d.C. e il nipote omonimo *A. Vitellius* console ordinario nel 48 d.C. e imperatore nel 69 d.C.⁵⁵. Se i *Vitellii* di Ostia non sembrano muoversi al di fuori dell'ambito territoriale e oltre l'età augustea, è più verosimile immaginare proprietà fondiarie e attività produttive per i due consolari lucerini anche se manchiamo di dati certi sulla consistenza e sulla dislocazione dei loro beni; a queste incertezze si aggiunge l'assenza di *C(aii) Vitellii* nella pur numerosa famiglia campana come in quella ostiense: resta così impossibile ricostruire possibili relazioni familiari con *Vitellia Rufilla C.f.* Per tentare almeno un'ipotesi che leghi gli *Auli Vitellii* alla colonia di

⁴⁹ La congettura del Nipperdey che emendava *Vitia* in *Vibia* è stata abbandonata (RAEPSAET CHARLIER 1987, p. 642 n. 819); per le attestazioni del gentilizio *Vitius* a Roma vd. C.I.L. VI 29095, 34259, 35297.

⁵⁰ P.I.R.² F 510; GASPERINI - PACI 1982, pp. 232-233 e 243; ANTOLINI - MARENGO 2014, pp. 676-677.

⁵¹ P.I.R.² F 511; GASPERINI 1982; GASPERINI - PACI 1982, pp. 232-233; ECK 1995, pp. 53-57; ANTOLINI - MARENGO 2014, pp. 676-677.

⁵² GASPERINI 1982.

⁵³ *Ann. épigr.* 1993, 594 e qui *Materiali lapidei iscritti*, n. 1.

⁵⁴ C.I.L. XIV 4531, 14 e 4531, 17; *Inscr. It.* XIII 183; LICORDARI 1982, p. 38.

⁵⁵ Per origine, legami familiari e rapporti con il territorio, vd. CAMODECA 1982, p. 146.

Urbs Salvia, si può considerare che entrambi, il console del 32 e il futuro imperatore, fecero carriera negli anni dell'impero di Tiberio e devono aver conosciuto il già citato Gaio Fufio Gemino, senatore ben introdotto a corte almeno fino alla morte della sua protettrice Livia. Rapporti di amicizia e di frequentazione possono aver dato ai *Vitellii* l'opportunità di estendere al *Picenum* le loro proprietà; per altro verso, la condanna di Fufio Gemino può essere stata l'occasione per subentrargli nei beni oggetto di confisca dopo la sua morte⁵⁶.

Entrambe le soluzioni – *A. Vit(ius) Neritus* o *A. Vit(ellius) Neritus* – possono risultare plausibili. La prima, a mio parere, ha due argomenti a suo favore; l'uno, di carattere epigrafico, riguarda il troncamento utilizzato nel marchio dove la sequenza VIT con la sola caduta della terminazione indica con immediatezza la *gens Vitia* mentre potrebbe risultare ambiguo nel caso si trattasse dei *Vitellii*; l'altro, di carattere storico, riguarda la presenza della *gens Vitia* a *Urbs Salvia* che è attestata con sicurezza da una fonte storiografica mentre per gli *A. Vitellii* si può solamente ipotizzare.

3. Laterizi bollati C·H[^]ERE[^]NNI REG (Figg. 9-10).

Di questa produzione urbisalviense, già nota per una tegola rinvenuta a Villamagna di Urbisaglia e riprodotta in un disegno di Nereo Alfieri⁵⁷, si pubblicano due esemplari provenienti l'uno dal medesimo sito extraurbano (3b), l'altro dall'area del Foro (3a)⁵⁸. Il confronto metrico convince che si tratta di laterizi appartenenti ad una stessa serie produttiva, impressi con il medesimo punzone; anche l'argilla presenta caratteristiche molto simili.

3a. Frammento di laterizio (8 x 14 x 3) con bollo lineare entro cartiglio rettangolare incavato incompleto a sinistra (7,8 x 2,3); lettere a rilievo (1,7); interpunzione assente nella parte conservata.

⁵⁶ Le allusioni di Tacito (*Ann.* V 2) rendono probabile un'accusa *de maiestate* con conseguente *publicatio bonorum*; *R.E.*, s.v., XXIII 2 (1972), coll. 2498-2515 (M. Fuhrmann).

⁵⁷ MARENGO 2003, pp. 622-623 e fig. 3 (esemplare irreperibile); PACI - PERNA 2016, p. 10.

⁵⁸ Già segnalato in MARENGO 2003, p. 623.



Fig. 9 – Frammento di laterizio con bollo di C. Herennius Reg(- -).



Fig. 10 – Frammento di laterizio con bollo di C. Herennius Reg (- - -).

Argilla Munsell 5.YR 7/4.

[- - -]ERE^NNIREG
[C. H]erenni Reg(- - -).

3b. Frammento di laterizio (11 x 8 x 2,8) con bollo lineare entro cartiglio rettangolare incavato incompleto a destra e a sinistra (5,4 x 2,3); lettere a rilievo (1,7); interpunzione assente nella parte conservata. Il segno semicircolare tracciato con le dita nella parte superiore del frammento denota un'operazione di controllo (*probatio*) dell'oggetto in fase di produzione.

Argilla Munsell 5.YR 7/6.

[- - -]ERE^NNIR[- - -]
[C. H]erenni R[eg(- - -)]

Per ricostruire il bollo disponiamo della trascrizione dell'Alfieri che lesse C · H^ERE^NNIREG con interpunzione dopo il prenome; il laterizio, visto integro dallo studioso nel 1946 tra i ruderi di Villamagna, è descritto come 'mattone chiave di volta'.

Il recupero dei due nuovi frammenti consente di precisare la forma e le misure del cartiglio e delle lettere che sono a rilievo; il confronto con i bolli della produzione C HER DIOG, sempre rinvenuti a *Urbs Salvia*, evidenzia somiglianze nella scrittura. Questo consente di inquadrare le due serie nel medesimo periodo, tra la fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale. Il nome gentilizio scritto per esteso nelle serie bollate da Reg(- - -) potrebbe indicare questa come la fase più antica della produzione. Nessuna novità riguardo allo scioglimento del cognome Reg(- - -) per il quale esistono numerose possibilità nell'onomastica di stampo latino degli ingenui come in quella servile⁵⁹.

Per l'inquadramento dell'attività manifatturiera degli *Herennii* nel contesto urbisalviense e i possibili rapporti con i M. *Herenni* ascolani produttori di anfore si rimanda agli studi precedenti⁶⁰. L'impiego dei la-

⁵⁹ MARENGO 2003, p. 623.

⁶⁰ MARENGO 2003, pp. 624-626; PACI - PERNA 2016.

terizi C · HER DIOG e C · HERENNI REG nel contesto di Villamagna, che sta rivelando le strutture di un'importante insediamento rustico, potrebbe indicarne i proprietari nella fase iniziale che si colloca in età tardo repubblicana-primò imperiale⁶¹.

BIBLIOGRAFIA

ANDERMAHR 1998 = A.M. ANDERMAHR, *Totus in praediis. Senatorischer Grundbesitz in Italien in der Frühen und Hohen Kaiserzeit*, Bonn 1998.

ANTOLINI 2012 = S. ANTOLINI, *Antefisse iscritte di Cupra Marittima*, in *Instrumenta inscripta III. Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana*, Macerata 2012, pp. 105-133.

ANTOLINI - MARENGO 2014 = S. ANTOLINI - S.M. MARENGO, *Epigrafia e ordine senatorio: un aggiornamento per la regio V*, in *Epigrafia e ordine senatorio 30 anni dopo*, Roma 2014, pp. 668-685.

BRANCHESI 2009 = F. BRANCHESI, *Intrumentum domesticum inscriptum dal territorio di Jesi (AN) e da San Vittore di Cingoli (MC)*, in «Picus» XXIX (2009), pp. 155-172.

BRUNO 1995 = B. BRUNO, *Aspetti di storia economica della Cisalpina romana. Le anfore di tipo Lamboglia 2 rinvenute in Lombardia*, Roma 1995.

CAMODECA 1982 = G. CAMODECA, *Ascesa al senato e rapporti con i territori di origine. Italia: regio I (esclusa la zona di Capua e Cales), II (Apulia et Calabria), III (Lucania et Bruttii)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma 1982, pp. 101-163.

CANCINI - DELPLACE - MARENGO 2001 = F. CANCINI - C. DELPLACE - S.M. MARENGO, *L'evergetismo nella regio V (Picenum)*, Tivoli 2001 («Picus». Supplementi VIII).

DELPLACE 1993 = CH. DELPLACE, *La romanisation du Picenum. L'exemple d'Urbs Salvia*, Rome 1993.

DONATI 1982 = A. DONATI, *Ascesa al senato e rapporti con i territori di origine. Italia: regio VIII (Aemilia)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma 1982, pp. 301-308.

ECK 1995 = W. ECK, *Urbs Salvia e le sue più illustri famiglie in età romana*, in *Studi su Urbisaglia romana*, Tivoli 1995 («Picus». Supplementi V), pp. 49-82.

FABRINI 2013 = G.M. FABRINI (a cura di), *Urbs Salvia I*, Macerata 2013.

GASPERINI 1982 = L. GASPERINI, *Sulla carriera di Gaio Fufio Gemino console del 29 d.C.*, in *Ottava miscellanea greca e romana*, Roma 1982, pp. 285-302.

⁶¹ PACI - PERNA 2016, pp. 9-11.

GASPERINI - PACI 1982 = GASPERINI - PACI, *Ascesa al senato e rapporti con i territori di origine. Italia: regio V (Picenum)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma 1982, pp. 201-244.

GIULIODORI *et al.* 2007 = M. GIULIODORI - C. DI CINTIO - C. CAPPONI - S. FORTI, *Produzione e circolazione della ceramica ad Urbs Salvia tra il III sec. a.C. e la prima età imperiale*, in *Il Piceno romano dal III sec. a.C. al III d.C.*, Macerata 2007, pp. 389-449.

Italia epigrafica digitale, I nn. 1507-1625 (*Urbs Salvia*).

LICORDARI 1982 = A. LICORDARI, *Ascesa al senato e rapporti con i territori di origine. Italia: regio I (Latium)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma 1982, pp. 9-57.

MANACORDA 1994 = D. MANACORDA, *Produzione agricola, produzione ceramica e proprietà della terra nella Calabria romana tra repubblica e impero*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes VIIe Rencontre*, Rome 1994, pp. 3-59.

MARENGO 2002 = S.M. MARENGO, *Anfore ed altri oggetti della vita quotidiana*, in *Antiqua frustula. Urbs Salvia. Materiali sporadici dalla città e dal territorio*, Pollenza 2002, pp. 33-38.

MARENGO 2003 = S.M. MARENGO, *Nuovi marchi degli Herennii a Urbs Salvia*, in *Cultus spendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, II, Senorbì 2003, pp. 619-626.

MARENGO 2007 = S.M. MARENGO, *Tegole e mattoni fra produzione e importazione. Contributo all'aggiornamento di CIL IX*, in *Il Piceno romano dal III sec. a.C. al III d.C.*, Macerata 2007, pp. 117-137.

NONNIS 2015 = D. NONNIS, *Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana. Uno studio prosopografico*, Roma 2015.

PACI 2004 = G. PACI, *Iscrizioni urbisalviensi nuove o ritrovate presso l'Abbadia di Fiastra*, in «Picus» XXIV (2004), pp. 257-266.

PACI 2014 = G. PACI, *La nascita della colonia romana di Urbs Salvia*, in *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, Trieste 2014, pp. 415-429.

PACI 2014 = G. PACI, *I fasti consolari di Urbisaglia*, in *Epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo*, Roma 2014, pp. 25-38.

PACI 2016 = G. PACI, *Ancora sul nome di Urbs Salvia*, in «Picus» XXXVI (2016), pp. 23-44.

PACI 2017 = G. PACI, *Urbs Salvia: le iscrizioni dell'anfiteatro*, in *Colonie e municipi nell'era digitale. Documentazione epigrafica per la conoscenza delle città antiche*, Tivoli 2017, pp. 391-971.

PACI - PERNA 2016 = G. PACI - R. PERNA, *Una villa romana nel territorio di Pollentia-Urbs Salvia: note preliminari sulle indagini archeologiche condotte presso Villamagna (Urbisaglia - MC)*, pp. 1-14 in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2016-371.pdf

PERNA 2005 = R. PERNA, *Urbs Salvia. Forma e urbanistica*, Roma 2005.

RICCIONI 1964 = G. RICCIONI, *Arte e civiltà romana dell'Italia settentrionale*, Bologna 1964.

RIGHINI 1998 = V. RIGHINI, *I bolli laterizi di età romana nella Cispadana. Le figline*, in *Le fornaci romane. Produzione di anfore e laterizi con marchi di fabbrica nella Cispadana orientale e nell'alto Adriatico*, Rimini 1998, pp. 29-68.

SANTANGELO 2007 = F. SANTANGELO, *Sulla, the Elites and the Empire*, Leiden 2007.

SOLIN 1982 = H. SOLIN, *Die griechische Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982.

SOLIN 1996 = H. SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996.

THOMASSON 1991 = B.E. THOMASSON, *Legatus. Beiträge zur römischen Verwaltungsgeschichte*, Stockholm 1991.

TORTORELLA 1981 = S. TORTORELLA, *Le lastre Campana*, in *Merci mercati e scambi nel Mediterraneo. Società romana e produzione schiavistica*, II, Bari 1981, pp. 219-235.

RIASSUNTO

Si presentano alcune novità da Urbs Salvia (Urbisaglia, MC) costituite da frammenti di *Fasti consulares* degli anni 314-312 e 173-162 a.C.; lastra con menzione di opere pubbliche finanziate da Gaio Salvio Liberale Nonio Basso insieme al figlio Gaio Salvio Vitelliano e frammento con carica decurionale; bollo di anfora di C. Galerius, bolli laterizi della gens Vitia o Vitellia e degli Herennii.

Urbs Salvia, *Fasti consulares*, C. Salvius Liberalis Nonius Bassus, C. Salvius Vitellianus, bolli anforari, bolli laterizi.

ABSTRACT

Editions de quelques nouveautés de Urbs Salvia (Urbisaglia, MC): fragments de *Fasti consulares* des années 314-312, 173-162 av. J.-C.; dalle avec mention des travaux publics financés par Gaius Salvius Libéralis Nonius Bassus ainsi que son fils Gaius Salvius Vitellianus et fragment avec une charge decurional; amphore de Gaius Galerius, timbres de briques des gens Vitia ou Vitellia et Herennia.

Urbs Salvia, *Fasti consulares*, C. Salvius Liberalis Nonius Bassus, C. Salvius Vitellianus, timbres d'amphores, timbres de brique.